

Viaggio nella terra del giusto mezzo

*Sette Regni da salvare*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Camilla Accornero**

**VIAGGIO NELLA TERRA  
DEL GIUSTO MEZZO**

*Sette Regni da salvare*

*Romanzo fantasy*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2021  
**Camilla Accornero**  
Tutti i diritti riservati

## Prologo

Riunitevi tutti e ascoltate attentamente, la storia che sta per essere narrata vi trasporterà in un luogo incantato, dove non incontrerete le consuete persone che potreste vedere passeggiare per le strade della vostra città, né le solite case, né in vita vostra, scommetto, vi sarà capitato di ritrovarvi immersi tra boschi di zucchero filato e bastoncini di liquirizia o a percorrere strade lastricate d'oro... Ma se avrete pazienza e presterete attenzione alle mie parole, vi accompagnerò in questo lungo viaggio attraverso i Sette Regni in compagnia della coraggiosa Funny. Arduo sarà il compito che le è stato affidato e di ostacoli impervi sarà disseminato il suo cammino, eppure, se è stata scelta per compiere tale impresa, è perché ha dimostrato di possedere le giuste qualità. Saranno l'arguzia e il coraggio, o la tenerezza e la dolcezza a permetterle di avere successo?

Se volete conoscere questa giovane e audace fanciulla, permettetemi di condurvi in questa nuova avventura. Prestate attenzione e ascoltate bene le mie parole...

... In un luogo sperduto, la cui esatta ubicazione non è data sapere, si trova un vasto regno, formato dall'unione di sette bizzarri reami. Si vocifera che in ognuno di essi si nasconde uno dei semi corrispondenti ai sette vizi e che questi crescano nutrendosi delle debolezze umane. E quanto più riescono a indurre gli uomini al vizio, tanto più questi accrescono il loro potere distruttivo. Per tale ragione, in tempi lontani, venne chiamato **Re Magnus I**, conosciuto come il garante dell'equilibrio nella *Terra del Giusto Mezzo*, anche nota come *Medietas*, affinché potesse mantenere

bilanciati i grandi piatti della bilancia all'ingresso del regno. Re Magnus, per adempiere a tale compito, istruì fanciulle e fanciulli, esaltando in ciascuno la virtù che meglio potesse fare da contraltare ad uno dei vizi. Una volta preparati a dovere, essi diventavano i principi e le principesse dei sette reami all'interno dei quali erano chiamati a mantenere la stabilità.

L'ambizioso progetto di Re Magnus si dimostrò efficace, tant'è che i *Sette Regni* cominciarono subito a prosperare. Con il trascorre del tempo e il sopraggiungere della vecchiaia, Re Magnus dovette scegliere il proprio successore, il quale avrebbe dovuto continuare a svolgere il delicato compito di mantenere inalterato l'equilibrio. Passavano gli anni e, di generazione in generazione, i re si tramandavano gli insegnamenti, sceglievano con cura fanciulle e fanciulli per istruirli ad assolvere al compito per il quale erano stati designati. A lungo regnò l'equilibrio in ogni più remota località di *Medietas*, sino a quando, poco a poco, il piatto della bilancia sul quale erano posti i vizi cominciò ad essere sempre più pesante. E più pesava, più il processo di decadenza si affrettava.

Il re salito al trono di *Medietas* in quell'infausto periodo aveva tentato moltissime volte di porvi rimedio, ma principi e principesse erano caduti vittime del fascino dei vizi, erano stati ammaliati e irretiti sino al punto di scordare quale fosse il loro compito. **Re Magnus VI**, vecchio e malato, non aveva più le forze per combattere da solo quella battaglia: urgeva trovare un giovane successore. Così, in gran fretta, si mise a cercare.

Era tradizione che i futuri regnanti venissero scelti tra i bambini che possedevano le **sette virtù** più preziose, un animo puro e un cuore nobile. E una tale condizione era talmente rara e difficile da trovare da richiedere molto tempo, tempo che Re Magnus VI non aveva, sicché si decise a procedere in tutt'altro modo.

La sua scelta ricadde su qualcuno tanto virtuoso quanto vizioso, qualcuno che conosceva le tipiche debolezze umane e poteva comprenderle e sconfiggerle. Non cercava la

perfezione, ma qualcuno che nella propria imperfezione fosse capace di mantenere l'equilibrio.

E allora si mise all'ascolto... non pare anche a voi di poter udire una sottile vocina esprimere un desiderio alla luna?

*«Vorrei, per una volta almeno, non essere presa in giro per quello che non ho. Vorrei sapere come ci si sente ad essere ricchi e invidiati, ad avere tutto, a poter decidere per gli altri, oziare quando se ne ha voglia, farsi servire... Vorrei, per una volta, non essere me. Non voglio più essere quella diversa, perché i miei genitori non possono darmi vestiti nuovi o libri che non siano usati; non voglio più essere sempre quella esclusa da tutti i giochi o l'ultima scelta... Voglio anche io degli amici, non voglio più restare sempre sola!»*

Re Magnus, ancora all'ascolto, rimase commosso e un po' incuriosito. Tanta tristezza aveva percepito in quelle parole! Poteva sentire il grande vuoto che si annidava in quel piccolo cuoricino sconsolato, ma anche la voglia e la determinazione a cambiare situazione. Il vecchio Re ritrovò in quella graziosa bambina la forza necessaria per contrastare i vizi e l'esigenza, tanto per l'intero regno che per lei stessa, di imparare un'importante lezione...

Siete curiosi di sapere di cosa si tratta?

Quando Funny strizzò forte gli occhi un'ultima volta e sussurrò sottovoce «ti prego, ti prego, ti prego, fa' che si avveri» nel cielo blu della notte brillavano migliaia di stelle. Poi la fanciulla si avvolse nella vecchia coperta di lana, si raggomitò tra i cuscini e si addormentò con un'espressione pacifica dipinta sul viso. Se non avesse tenuto gli occhi ben chiusi, avrebbe certamente notato che nell'esatto istante in cui aveva espresso il desiderio la luna aveva iniziato a brillare più intensamente.

Funny non sapeva che qualcuno, in un luogo molto distante, ben nascosto da sguardi indiscreti e troppo curiosi, aveva prestato attenzione ad ogni singola parola. Fu così che Re Magnus aveva deciso di invitarla alla sua corte per chiederle aiuto. Era perfetta: conosceva le debolezze uma-

ne ma aveva, altresì, un cuore puro e un genuino desiderio di riscattarsi. Avrebbero avuto tutti molto da imparare dal viaggio inaspettato che la piccola fanciulla stava per iniziare... Forse persino voi che state ascoltando questo racconto proprio ora!

Quando Funny aprì gli occhi si sentì spaesata e confusa. Dovette sbattere più volte le palpebre per rendersi conto di non essersi risvegliata nel proprio letto circondata dalla rassicurante atmosfera familiare della sua cameretta. In effetti, non aveva la benché minima idea del luogo in cui si trovasse, e per essere sicura di non essere diventata matta si diede persino un pizzicotto.

«Ahi!» esclamò subito dopo. Non poteva trattarsi affatto di un sogno, altrimenti non avrebbe fatto tanto male! Non siete forse d'accordo?

Si alzò in piedi, avvolgendosi ben bene nella coperta, e incominciò a guardarsi attorno. Era tutto molto strano, anzi, stranissimo. Il paesaggio che le si apriva dinnanzi sembrava frutto di un sogno a occhi aperti: una vasta landa, circondata da montagne e colline e attraversata da fiumi, si estendeva oltre un imponente arco di pietra sul quale era inciso il nome *Medietas*. Oltre l'ingresso di quello che pareva essere un luogo capace di riservare fatti imprevedibili e mille sorprese, un lungo, anzi lunghissimo viale serpeggiava tra foreste, deserti, pianure, terreni incolti, saliva verso l'alto disegnando spirali nel cielo per poi sparire in mezzo alle nuvole. Pareva non finire mai...

Tra le fronde degli alberi che si affacciavano sul sentiero Funny riusciva a scorgere cose dall'aspetto buffissimo: vecchie mongolfiere che tenevano sospeso in aria un intero reame; bislacche persone con nasi lunghissimi, orecchie giganti e fronti altissime; castelli principeschi e strade lastricate d'oro; cassette di marzapane tra alberi di zucchero filato e fiori di caramelle; una foresta dove i rami di alberi e arbusti formavano un intrico tanto fitto da non permettere di scorgere nulla se non la cupa bruma che la avvolgeva; schiere di soldatini allineati con impeccabile precisione

lungo la muraglia di un bastione; baracche traballanti costruite su grandi massi fluttuanti nella nebbia.

«Bizzarro, bizzarro davvero» mormorò la piccola Funny.

Udì un frusciare di foglie e subito si voltò.

«Cosa c'è di tanto bizzarro?»

Il signore che aveva parlato sbucò dal nulla, sembrava fosse apparso come per magia! Era un anziano dall'aspetto bonario; dietro un paio di occhiali tondi poggiati su un nasone a patata si schiudevano due occhi acquosi, mentre folti baffoni si muovevano come bruchi sul viso scarno non appena le labbra sottili formavano un sorriso. Il vecchio sollevò un esile braccio, sul quale scivolò l'ampia manica della tunica, e prese ad accarezzarsi la barba con le lunghe dita ossute.

«Tutto quanto.»

«Mmh» borbottò il vecchio «Vorresti avvicinarti?»

«Ma è permesso?»

L'anziano assunse un'aria pensosa e, ancora una volta, si accarezzò la folta barba bianca. «Dovremmo chiedere al sovrano della *Terra del Giusto Mezzo*, non credi?»

Funny annuì con entusiasmo e subito iniziò a guardarsi tutt'attorno in cerca del misterioso re. E grande fu la sua delusione quando non riuscì a scovarlo da nessuna parte. Solo montagne, pianure, pareti scoscese e scogliere a picco sul mare, sentieri dissestati, innevati o fangosi, laghi ghiacciati accanto a deserti assolati... Era circondata da un panorama del tutto surreale, pareva uno strano miscuglio di contraddizioni. Per un momento – ma uno soltanto! – fu quasi tentata di darsi un altro pizzicotto per essere assolutamente certa di non essere diventata matta. Ma alla fine preferì affidarsi al proprio istinto e credere all'esistenza del bizzarro luogo nel quale si era risvegliata. Così, senza lasciarsi distrarre dai fiumi che scorrevano da valle a monte o dalla pioggia di confetti, aguzzò un poco la vista e si mise di nuovo a scrutare l'orizzonte in cerca del re.

Trascorsero parecchi minuti, ma del re ancora non vi era traccia. Passarono altri cinque minuti, poi dieci, venti... un'ora intera. Ancora nulla! Con aria un po' abbacchiata si

strinse nelle spalle e sospirò. Fu allora che il signore accanto a lei drizzò un poco la schiena e gonfiò il petto per darsi un'aria d'importanza. La fanciulla strabuzzò gli occhi incredula, tant'è che per la sorpresa rimase a bocca aperta.

«Lei... lei, signore, è il sovrano di *Medietas*?» riuscì a balbettare.

«Proprio così, signorina. Trovi anche questo bizzarro?»

«Un pochino» ammise, arrossendo. Le sue guance si colorirono di un intenso rosso porpora. «Non indossa una corona, né la cappa o abiti sfarzosi e... lei non somiglia a un...»

«... A un re?» concluse al suo posto. «E come dovrebbe essere un re? Un uomo saggio e magnanimo, o dal temperamento risoluto pronto a usare il pugno di ferro? Magari dovrebbe presentarsi in vesti regali, con cappa, corona, scettro, e avere al proprio seguito una guardia personale... Ah, quasi dimenticavo! Naturalmente si dovrebbe presentare su una carrozza con un tiro a quattro e vantarsi di abitare in un sontuoso castello edificato nel luogo dal quale può dominare l'intera vallata su cui si estende il suo regno?»

La piccola Fanny annuì a capo chino, un poco intimidita. «Qualcosa del genere.»

«Oh!» esclamò Re Magnus «Le apparenze ingannano, siamo d'accordo?»

«Sì.»

«Vogliamo andare?»

La piccola fanciulla s'incamminò in compagnia del vecchio re lungo il sentiero, sino a quando, tutto a un tratto, l'uomo si fermò per mostrarle una grande radura nella quale iniziarono a gonfiarsi immensi palloni variopinti. Funny non aveva mai assistito a un tale spettacolo prima di allora: uno dopo l'altro vennero accesi i fuochi per immettere un getto d'aria calda nelle mongolfiere. Poco a poco cominciarono a gonfiarsi una dopo l'altra, appena prima di spiccare il volo e lasciarsi trasportare dal vento in un turbinio festoso che punteggiava il cielo di mille colori. Ricordavano tanto la schiusa dei boccioli dei fiori in primavera.

«È meraviglioso!» esclamò a bocca aperta.

«Oh, sì, è meraviglioso davvero» confermò il vecchio re, fermo accanto a lei. Le poggiò una mano sulla spalla per richiamarne l'attenzione: era totalmente assorta nel seguire il volo leggiadro delle mongolfiere. «Sai perché ti trovi qui, Funny?»

La bambina scosse dolcemente il capo. Poi studiò il viso dell'anziano con aria perplessa. «Lei come conosce il mio nome?»

«Perché sono stato io a farti arrivare sin qui. Dopo aver ascoltato con attenzione il tuo desiderio, ho pensato che potessimo aiutarci a vicenda.»

«E in che modo?» domandò lei trepidante.

«Pazienza, bambina cara, pazienza» bofonchiò il vecchio, con la tipica aria criptica di chi si diverte a tenere sulle spine «Seguimi.»

Re Magnus fece accomodare la sua giovane ospite all'ombra di una stramba costruzione che aveva tutta l'aria di essere una gigantesca bilancia a due piatti. L'imponente statua troneggiava al centro di un piazzale quadrato sul quale si affacciavano edifici perfettamente speculari, quasi come se l'enorme bilancia fosse uno specchio. La sola nota stonata di quella composizione era lo squilibrio fra i pesanti piatti d'ottone. L'anziano rimase qualche minuto a fissarla con reverenza, e con una certa pena nello sguardo. Infatti, quando parlò, Funny intuì la paura e i timori che angosciavano l'animo del vecchio re.

«Questa, mia giovane amica, è la bilancia che regola l'equilibrio di *Medietas*» esordì, indicandola «ma come puoi ben notare, in questo momento uno dei due piatti è decisamente più pesante dell'altro. Tutto questo è accaduto per la mia negligenza, temo. Sono ormai vecchio e malato per riuscire a compiere il mio dovere come garante dell'equilibrio e riportare sulla retta via i sette sovrani, sovrappaffati dai vizi che minacciano ciascuno dei sette regni di questa magnifica *Terra*. Per questo ho bisogno del tuo aiuto.»

«Ma cosa posso fare IO?»

«Percorrere il sentiero che conduce attraverso i *Sette Regni* e ricordare ai principi e alle principesse le virtù necessarie per non lasciarsi sopraffare dai vizi. In altre parole, devi far loro ritrovare il *giusto mezzo* tra vizi e virtù.»

La piccola Funny lo guardò confusa, non riusciva proprio a capire cosa le stesse accadendo. Come mai il vecchio re aveva scelto proprio lei? E cos'era il *giusto mezzo* di cui stava farneticando?

Non siete curiosi anche voi?

Notando la confusione sul volto della fanciulla, Re Magnus provò a spiegarsi meglio. «Il *giusto mezzo* è l'equilibrio, la via della moderazione. In questo momento i vizi hanno preso il sopravvento e i regni sono in pericolo... Se i sovrani continueranno a non prendersene cura sarà la fine per *Medietas*! E questo non lo posso permettere. Dimmi che mi aiuterai» pronunciò quelle parole in tono di supplica.

Funny non ricordava di aver mai negato a nessuno un favore e di certo non sarebbe stata quella la prima volta. Però ancora le sfuggiva una cosa.

«Se pensa davvero che io possa essere d'aiuto, allora le prometto che farò del mio meglio per riuscire nell'impresa, ma prima vorrei farle una domanda, se me lo permette.»

«Su, avanti allora» la incoraggiò.

Funny si morse il labbro, in imbarazzo. «Tutto questo ha a che fare con il mio desiderio?»

«Può darsi» rispose enigmatico il vecchio re «ma sono certo che troverai da sola la risposta al termine di questo viaggio».

Con quelle ultime parole di conforto, Re Magnus la prese per mano e la condusse lungo uno stretto sentiero che portava dritto dritto alla radura. Nel punto esatto in cui le fronde degli alberi incominciavano a diradarsi e il sentiero sterrato diventava un tutt'uno col prato fiorito, una mon-golfiera variopinta stava attendendo il suo arrivo.

«Buona fortuna» le augurò l'anziano «e sii prudente.»

«Lo sarò.»